

# Un po' futuro, un po' ipotesi

09/21/2021 14:09:38

FAQ Article Print

<b>Category:</b>	DICO	<b>Votes:</b>	0
<b>State:</b>	public (all)	<b>Result:</b>	0.00 %
<b>Language:</b>	it	<b>Last update:</b>	18:48:14 - 04/01/2020

## Keywords

modo verbale, sintassi del periodo, analisi del periodo, subordinazione, diafasia, registro, periodo ipotetico, coerenza, consecutio temporum, coesione, lessico, avverbio

## Quesito (public)

Vi propongo due questioni riguardanti la scelta tra i modi indicativo e condizionale.  
Prima questione.

- 1a. Spero che lei sia indisposta, altrimenti non vengo / verrò alla festa.  
1b. Spero che lei sia indisposta, altrimenti non verrei alla festa.

Le frasi sono entrambe ben costruite?

Ci sono casi in generale in cui sia debba usare obbligatoriamente soltanto uno dei due modi (indicativo o condizionale) in frasi introdotte dalla congiunzione altrimenti?  
Seconda questione.

2. Non ho intenzione di vendere la mia casa al mare. Se lo facessi, l'acquirente entrerebbe in possesso di un immobile che avrei ristrutturato da poco.

Il condizionale passato (avrei ristrutturato) potrebbe essere interpretato meramente come azione precedente a quella dell'entrare in possesso da parte dell'acquirente, oppure, sulla scorta del classico periodo ipotetico, porta con sé soltanto l'irrealizzabilità dell'evento?

Provo a snobbare un po' la domanda esplicitando la base logica della frase: in questo contesto mi sentirei di adottare il condizionale passato per creare un rapporto temporale tra le due azioni (entrerebbe in possesso e avrei ristrutturato) distinguendole appunto sul piano della successione cronologica e non su quello semantico. L'azione eventuale del ristrutturare sarebbe difatti precedente a quella dell'entrare in possesso. Con un altro condizionale presente (ristrutturerei) tale stacco per me non sarebbe evidenziabile.

Avevo valutato anche due tempi dell'indicativo (passato prossimo e futuro anteriore), che però non mi sembrano adeguati al messaggio da trasferire all'interlocutore. Scegliendo tali forme verbali, a patto che siano valide, in che modo cambierebbe la semantica?

## Risposta (public)

Tutte le frasi sono legittime. Nella 1, la proposizione disgiuntiva introdotta da altrimenti può essere costruita con il presente indicativo (vengo), il futuro semplice (verrò) e il condizionale presente (verrei). La scelta fra le tre opzioni è determinata da fattori semantici e diafasici: l'indicativo presente e il futuro rappresentano l'alternativa come un fatto certo nel futuro immediato o lontano. Il presente è, a questo scopo, meno formale del futuro. Il condizionale rappresenta la stessa alternativa come una conseguenza condizionata da un altro evento. In assenza di altre indicazioni, tale evento sarebbe automaticamente fatto coincidere dal ricevente con l'indisposizione di lei: "Spero che lei sia indisposta, altrimenti (se lei non fosse indisposta) non verrei alla festa.

Nella frase 2, come ha giustamente notato lei, il valore del condizionale passato è relativo alla consecutio temporum, non al grado di possibilità della conseguenza di un evento. Il condizionale passato, cioè, indica che l'evento del ristrutturare è passato rispetto a quello di riferimento, cioè la vendita, ma futuro rispetto al momento dell'enunciazione, che è ora. Non va dimenticato, però, che il condizionale veicola sempre una sfumatura di potenzialità; dalla frase, infatti, traspare, per via del condizionale, che la ristrutturazione non sia stata ancora decisa.

Si noterà che il momento dell'enunciazione è considerato passato nella frase, perché è osservato dalla prospettiva futura del momento di riferimento; per questo si giustifica l'uso del condizionale passato, che, come è noto, esprime il futuro nel passato, cioè un evento futuro rispetto a un altro evento passato (qui coincidente, per l'appunto, con il presente). Non è necessario spostare il centro deittico, cioè il punto di vista, al futuro per costruire correttamente la frase: è possibile anche mantenere quello del momento dell'enunciazione. In questo modo, il momento in cui avviene la ristrutturazione è futuro rispetto al presente, ma passato rispetto alla vendita, ovvero è futuro anteriore: l'acquirente entrerebbe in possesso di un immobile che avrà ristrutturato da poco. Con l'indicativo, però, si perderebbe la sfumatura potenziale veicolata dal condizionale e la ristrutturazione apparirebbe concreta, già decisa.

Il condizionale presente (ristrutturerei) al posto del passato cambia il senso della frase perché la funzione temporale preminente nel condizionale passato sarebbe in questo caso esclusa ed emergerebbe soltanto quella potenziale: l'acquirente entrerebbe in possesso di un immobile che ristrutturerei (se potessi). Il condizionale presente, inoltre, impedisce l'uso della locuzione da poco, visto che indica un'azione ancora da venire (forse).

Con il passato prossimo (ho ristrutturato) la frase sarebbe ancora corretta, ma la ristrutturazione sarebbe rappresentata come già avvenuta al momento in

---

cui l'emittente sta parlando.  
Fabio Ruggiano  
Raphael Merida